

INTERVENTO

Con Fortis, Tremonti e Letta parlando di crisi e Made in Italy

Caro Direttore,

lunedì scorso, alla Fondazione Edison a Milano, l'economista Alberto Quadrio Curzio, l'on. Enrico Letta ed il ministro Giulio Tremonti hanno proposto all'assemblea alcune considerazioni durante la presentazione del libro del prof. Marco Fortis "La crisi mondiale e l'Italia". Questo libro, edito da *Il Mulino*, raggruppa tutta una serie di articoli pubblicati nell'ultimo anno sul *Messaggero*, sul *Sole24Ore* e sul *Foglio*, che valutano in tempo reale gli eventi della crisi finanziaria.

Sia Letta che Tremonti hanno fermamente affermato che non sarà più possibile progredire senza ordine e Letta in particolare ha richiamato l'attenzione del Governo sulla situazione attuale, che non prevede per molti addetti del manifatturiero italiano la possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali, e ha dichiarato che spera che i più di 4 milioni di imprenditori oggi operanti in Italia si possano ancora considerare tali al termine della crisi.

Ha poi sostenuto che oggi decidere in Europa è sempre più difficile, essendovi un organo esecutivo formato da ben 27 Governi.

Tremonti in particolare ha sottolineato come questa crisi sia il frutto della globalizzazione selvaggia fatta in tempi troppo stretti, quando, nell'ideologia del mercatismo, si è pensato che i Paesi asiatici potessero diventare un oceano di benessere in cui tuffarsi. Ha ribadito che le regole del commercio non sono un optional e che spera che al termine di questa crisi si siano tratti gli insegnamenti e si siano presi i dovuti provvedimenti affinché la fine di questa crisi non determini subito l'inizio di una prossima crisi.

Ha annunciato che l'11 maggio prossimo a Roma si terrà il "Global Legal Standard", a cui interverranno politici ed economisti di tut-

ti i Paesi del mondo per porre le basi di precise regole di comportamento economico a livello mondiale.

Nel libro di Fortis, vi sono alcuni articoli che trattano del Made in Italy. Viene anche citato l'appello di Ciampi, che nell'ottobre del 2005 invitò gli italiani a comperare i prodotti italiani. Purtroppo né Ciampi né Tremonti, né Letta né Fortis sono in grado per ora di certificare in modo corretto che cosa sia un prodotto "italiano" del manifatturiero.

Intrattenendomi, a presentazione avvenuta, sia con l'on. Letta che col ministro Tremonti, ho auspicato che, se di Europa si tratta, si mandino in Europa parlamentari italiani preparati anche su questo argomento, che chiedano finalmente e con fermezza all'Europa una legge che obblighi a istituire una specifica "carta di identità" o, meglio ancora, uno specifico "passaporto" garantito dai vari Stati dove i prodotti sono stati realizzati, che permetta al cittadino europeo, al cittadino italiano, di avere piena coscienza e conoscenza di ciò che gli viene proposto all'acquisto.

In tempi di crisi dovrebbe essere molto più facile poter ottenere soluzioni in considerazione degli errori che l'Europa ha commesso, accettando di essere "invasa" da prodotti senza patria dichiarata.

Mi è sembrato però purtroppo di capire, una volta di più, che un conto sono le parole in libertà enunciate durante i convegni o durante i dibattiti, altro è invece poi impegnarsi seriamente affinché il problema della difesa del Made in Italy giunga ad una soluzione.

Spero di sbagliarmi.

LUCIANO BARBERA

Ad Gruppo Barbera

